

Blank

*C'è un vuoto nel dolore:
non si può ricordare
quando iniziò, se giorno
mai ne andò esente...*

Emily Dickinson

Questa nuova raccolta poetica di Valter Esposito rivela una maggior complessità, non tanto nella forma – che permane piana e cantabile – quanto nei contenuti. È un salto nel buio, anzi un salto nel vuoto che circonda la percezione esatta delle cose, e in quello spazio sospeso – come lasciato aperto – l'autore può esplicitare il proprio rito di trascrizione. Quasi un sismografo del cuore: *ora posso aprire gli occhi*, canta il poeta. Le emozioni più profonde e primitive stanno nel *blank*, nel vuoto che circonda i versi (ma il termine viene utilizzato anche per definire la poesia sciolta, senza rime): un'area significativa che in Esposito definisce il senso attraverso la relazione tra i ricordi, piuttosto o ancor prima che tramite la forma in sé.

Non vi è dimostrazione più efficace di quanto la logica inconscia infinitizzi l'esperienza e cancelli il senso di orientamento rispetto a persone, tempi e luoghi, tanto che la scrittura di Esposito – in questa silloge – va e viene da universi simmetrici, tra un livello dell'*essere* che permane e un livello dell'*avvenire* che trascorre, tra un io narrante e un io che si lascia guardare vivendo.

I paesaggi dell'anima che, con l'ansia della sincerità, l'autore ci lascia scorgere tra i versi, sono misteriosi e ben nascosti; ma

qui, ci sussurra il contrappunto poetico, proprio qui abitano tutte le emozioni che danno un senso alla vita: appassionate o lancinanti, espresse o indicibili, opache, fredde: *Le emozioni perdute / camminano al passo del battito del cuore. / Una particolare aritmia le accompagna / uno strano rumore, il fruscio di una tenda / che segue il volere e il volare del vento.*

Questa lirica è anche un dialogo tra sé ed il tempo, quasi una nota tenuta su cui si arrampichino melodie; percorso aspro e doloroso, talvolta illuminato da sprazzi di dolcezza. *Stimmung*, stato d'animo, anzi, cambio di stato: dall'infanzia all'età matura; dalla meraviglia al secco risveglio; dall'esperienza emozionale al sentimento. In Valter Esposito, il cuore è forma di conoscenza, più pregnante della ragione stessa; immagine dell'intuizione, forza della fragilità. Il cuore batte accelerando, tra lo sciame dei ricordi e la visione del quotidiano. Tuttavia, la deriva è arginata dalla stessa realtà degli accadimenti, in un'oscillazione che connota l'intera raccolta, tra ciò che va preservato – quasi trattenendolo per l'estremo bordo – e ciò che si attraversa fisicamente giorno dopo giorno. È quasi come se quelle *emozioni perdute*, trattenute nelle pieghe del tempo, ridonassero legittimità e bellezza ai gesti del mondo. Non si può non cogliervi il presentimento di una luce che filtra tra le crepe dell'esistenza, e dà un senso all'agire umano.

La malinconia rappresenta forse la cifra saliente di queste liriche, ma vi s'intuisce anche un nucleo di giovinezza intatta, non espressa a sufficienza nella sua tristezza vitale. Quello del poeta è un tempo agostiniano, interiore, vissuto in struggente tenerezza. Un tempo sospeso nell'amore. Scriveva lo psichiatra Ludwig Binswanger: *L'amore non costituisce una specie di illusione o di fantasmagoria concessa all'uomo per aiutarlo a sopportare la sua condizione terrena. L'incontro nell'amore – conclude – è da ritenere e va compreso come il principio configurante una modalità fondamentale dell'esser uomo.* Si potrebbe affermare che la malinconia di Esposito è

appunto nostalgia d'amore, nelle sue significazioni metaforiche più svariate. Nostalgia d'amore in ogni sua forma, ricerca infinita di un contatto, di una speranza. Lo slancio del cuore nella malinconia, in Valter, coincide con l'eros: talvolta ne è divorato; in altri casi la luce è così intensa da bruciare. Perché sempre il poeta porta in sé il dolore per l'effimera durata delle cose; perché sa che alla bellezza è sorella la morte. Persino le sue lacrime, nel vuoto del risveglio, sono parole di carne.

A noi non resta che guardare a questi testi con delicatezza e calore, poi cogliere ogni frammento di sensazione, tradurlo ed intrecciarlo agli altri, per collegarsi direttamente all'emozione di chi scrive. Lasciando spazio intorno ed attraverso, per poter respirare.

Francesca Brandes